

SPECIALE BREXIT Forti tensioni sui listini: Piazza Affari la peggiore (-3,94%) - Spread Btp-Bund a 154, Wall Street -1,8% - Il rendimento del decennale inglese per la prima volta sotto l'1%

Incubo Brexit, banche europee sotto attacco

Merkel, Hollande e Renzi rilanciano il ruolo dell'Unione: subito negoziati con Londra e nuova agenda europea

■ Nuovo scivolone dei mercati nel dopo Brexit, con l'Europa che perde il 4,1% e manda in fumo altri 282 miliardi di capitalizzazione. Milano a -3,94% sui minimi da tre anni. Soffrono i titoli bancari: male gli istituti inglesi, perdite a due cifre per quelli italiani. I mercati restano in attesa di indicazioni dalle banche centrali su misure anti-volatilità. Yuan ai minimi da 5 anni sul dollaro, sterlina in picchiata sui livelli di 30

anni fa. Le mani della Bce sembrano garantire stabilità al Btp: spread sul Bund stabile a 154 punti. Il rendimento del Gilt inglese decennale per la prima volta sotto l'1%. Ieri vertice Merkel-Hollande-Renzi: Germania, Francia e Italia «sono unite per determinare un nuovo impulso» per la Ue che rafforzi sicurezza, crescita economica e competitività. «Non c'è tempo da perdere».

Servizi e analisi ► pagine 2-19

Le banche europee pagano il conto-Brexit

I titoli del credito affossano i listini continentali - Milano la piazza peggiore: ieri -3,94%

Risposte forti

I mercati non avendo ricevuto forti risposte politiche dal vertice a tre iniziano a prezzare un eventuale effetto domino dei partiti anti-Ue

PASSIVO PESANTE

Le banche europee hanno ceduto in media il 7%, quelle italiane il 9%, con ribassi a doppia cifra di quasi tutti i titoli (da inizio anno -59%)

Vito Lops

■ Al venerdì nero fa seguito un lunedì da dimenticare sui mercati finanziari. La giornata era partita bene (con Piazza Affari arrivata a guadagnare oltre 1,5 punti percentuali nella prima ora) ma poi ha preso una brutta piega.

A fine seduta il Ftse Mib ha ceduto il 3,94% vicino a perdere la soglia di 15 mila punti. Da inizio anno l'indice principale del listino milanese è arretrato del 29,5%, il peggior andamento mondiale. Vendite generalizzate anche sugli altri listini europei che hanno accusato un passivo del 3,5% portando il bilancio da inizio anno a -16%.

Il comune denominatore sono le vendite sul comparto bancario europeo che sta catalizzando, più di tutti gli altri comparti pur pesantemente venduti, i potenziali rischi derivanti dalla vittoria del fronte Brexit nel referendum britannico del 23 giugno.

Le banche italiane ieri hanno ceduto in media il 9% con ribassi a doppia cifra di quasi tutti i titoli (da quelli considerati più solidi a quelli che necessitano di nuove

iniezioni di capitali). Nelle ultime due sedute il passivo sale al 29%, da inizio anno siamo a -56%. L'indice è scivolato sui minimi da 4 anni, sugli stessi livelli della tormentata estate del 2012, poi acquietata dal «whatever it takes» annunciato dal governatore della Bce, Mario Draghi, nel mese di luglio. Non se la passano meglio le banche europee (ieri -7%, dal Brexit -21% e da inizio anno -35%). Un bagno di sangue che in parte ha contagiato anche le banche statunitensi, fortemente vendute nelle ultime due sedute. Goldman Sachs ieri ha ceduto oltre 2 punti toccando i minimi da tre anni. Citigroup - che venerdì aveva perso il 10% - ieri ha perso il 3%, come Jp Morgan.

Ma come mai il settore bancario europeo, fatta eccezione per la sterlina che in due sedute ha perso il 10% sul dollaro, è quello che sta soffrendo di più l'imprevedibilità che si è aperta dal punto di vista politico ed economico dopo che si è rotto il vaso di Pandora del Brexit?

Secondo gli analisti di Icpbp «l'impatto particolarmente violento sulle quotazioni delle banche, anche di quelle patrimonialmente più solide, va ricondotto ai timori di una spirale che potrebbe colpire di nuovo gli spread sui debiti pubblici e, per questa via, i capital ratios, in una fase in cui diventerebbe più oneroso raccogliere nuovi capitali».

I mercati in sostanza - non

avendo ricevuto forti risposte politiche nel week end e neppure ieri dal vertice tra Renzi, Merkel e Hollande - iniziano in parte a prezzare un eventuale effetto domino tra i Paesi europei scatenato dall'avanzata dei partiti contrari all'attuale assetto di Ue e area euro. Ma a differenza del 2011-2012 - quando il debito pubblico dei Paesi considerati più fragili era facilmente attaccabile perché tecnicamente sprovvisto della protezione della Bce - adesso per gli investitori è più complicato «attaccare» i titoli di Stato, in ragione dei vari meccanismi (dallo scudo anti-spread al quantitative easing) messi in piedi dalla Bce negli ultimi quattro anni. Quindi il settore bancario europeo risulta il più esposto sia a un potenziale contagio del Brexit che a una revisione al ribasso delle stime di crescita che la nuova tempesta finanziaria potrebbe comportare.

Senza dimenticare poi eventuali nuove manovre espansive a



cui potrebbero essere "costrette" le banche centrali (dalla Bank of England alla Bce) per tranquillizzare gli investitori; queste da un lato darebbero un sostegno importante ai mercati, dall'altro finirebbero - agendo sul fronte tassi - per comprimere ulteriormente i margini dell'attività creditizia, già messi a dura prova dai tassi attuali bassi o sottozero.

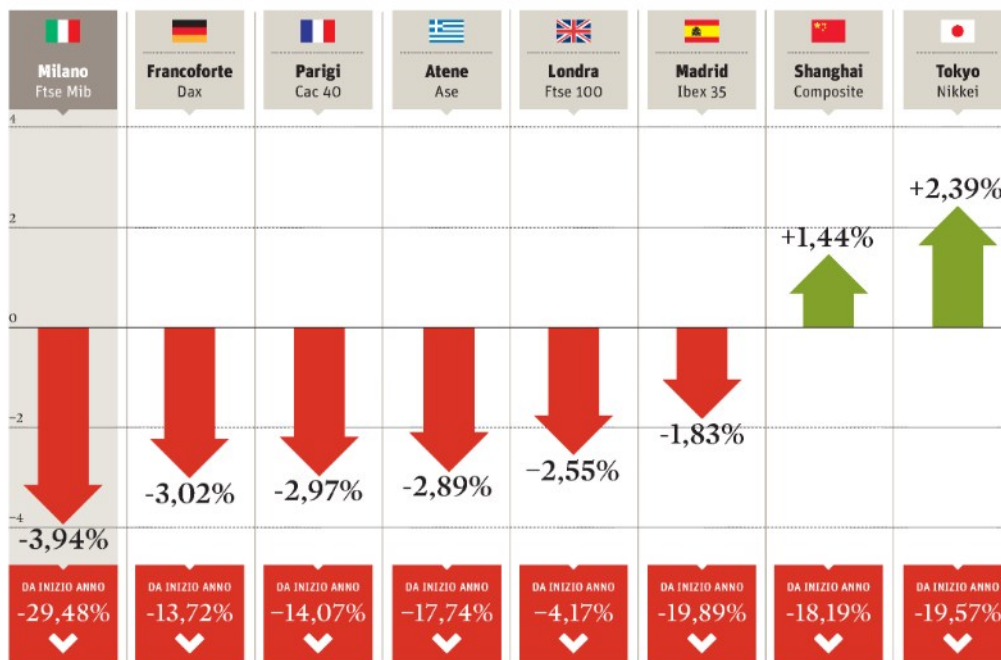
Ecco perché il settore bancario europeo - già provato dal nodo dei crediti deteriorati pari a circa 1.000 miliardi di euro, ovvero il 7% del Pil europeo - in questo momento è sotto pressione. Perché è ciclico (quindi in caso di ritorno della recessione o di contrazione della crescita soffrirebbe); è quello più direttamente esposto a un attacco sovrano (considerato che gli speculatori non amano mettersi contro le banche centrali che in questo momento "proteggono" i titoli governativi); ed è quello più esposto alle politiche espansive delle banche centrali (che si ripercuotono sugli utili delle banche). Ed ecco perché il Ftse Mib - che rispetto agli altri indici europei è quello più bancocentrico - è il listino che sta soffrendo di più questa fase di alta volatilità, balzata del 41% (indice Vix) nelle ultime due sedute. In attesa di risposte politiche (come un passo indietro della Germania sul surplus) che al momento latitano.

 @vitolaps
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche sotto pressione

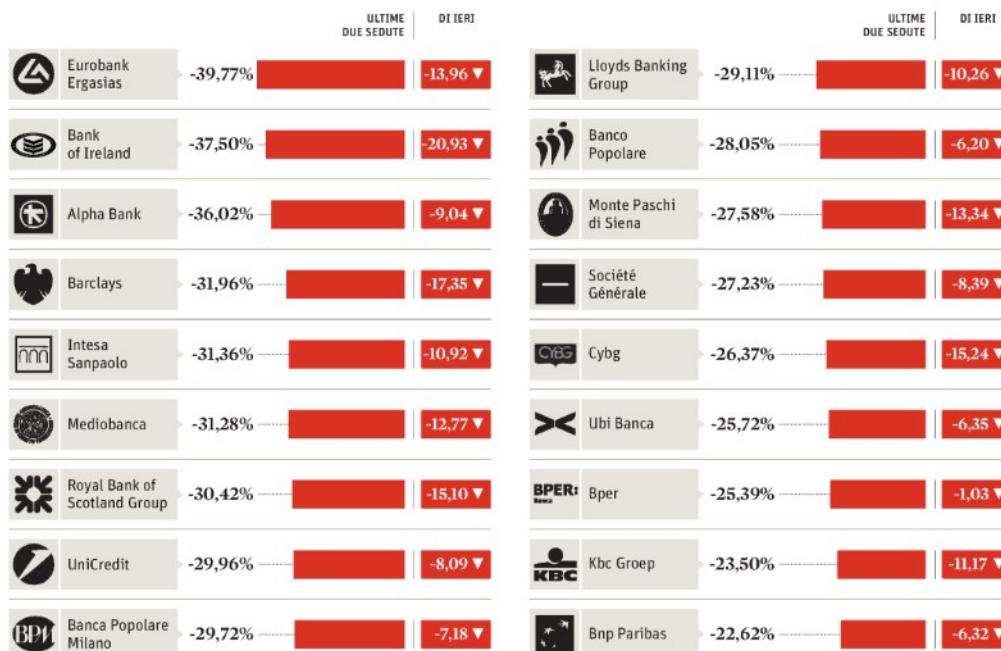
LE BORSE

Variazioni % di ieri e da inizio anno



IL CROLLO DELLE BANCHE EUROPEE

Variazioni % delle ultime due sedute e di ieri



La caduta delle Borse

Variazioni % di ieri

